

Contagi in salita: 206 Operatori sotto stress «C'è tanta stanchezza pazienti più nervosi»

«ADESSO NON CI VEDONO PIÙ COME EROI, QUALCUNO CI CONSIDERA UNTORI, C'È UN FORTE LOGORAMENTO»

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@libertà.it

Il virus smentisce le attese, si sperava di veder calare la corsa del contagio, e per qualche giorno è stato davvero così, ma già nelle ultime ventiquattro ore i nuovi positivi a Piacenza sono risaliti a 206 - erano 117 il giorno prima - si osserva solo una certa stabilità nelle terapie intensive che riguardano 13 persone, una in più di ieri, ma purtroppo va contato ancora un decesso, una donna di 78 anni.

Intanto entrano in vigore da domani nuove restrizioni frutto dell'ordinanza regionale che, tuttavia, a Piacenza non stravolge le carte in tavola. Noi avevamo già misure più stringenti sulle gallerie commerciali, ora esteso a medie e grandi superfici di vendita. Il clima umano piuttosto sta forse cambiando, un certo tipo di coesione sociale sembra sfilacciarsi nella stanchezza di questa seconda ondata della pandemia.

Quella speciale dedizione

Cresce lo stress, c'è logoramento. Vale per il corpo sanitario, vale per i bravi infermieri che non hanno mai lasciato la presa contro il virus, ma vale anche per i pazienti sempre meno "pazienti", più aggressivi a tratti, meno tolleranti nelle attese. E ancora una volta ci si rende conto che di infermieri ne servirebbero tanti di più «non ne abbiamo

nelle case di residenza anziani, non ne abbiamo che seguano le famiglie» osserva Maria Genesi, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Piacenza, 2.130 gli iscritti.

«Da quando è iniziata la pandemia - spiega - c'è una continua modifica dell'organizzazione del lavoro, infermieri diversi si uniscono in unità operative, in estate si era tornati un po' alla normalità, ma oggi vedo i colleghi molto sotto stress e stanchi. Il Covid ha sempre circolato e l'organizzazione del lavoro, che oggi a Piacenza non vive uno stato di emergenza, ha però una sua procedura, un ricovero in ospedale comporta il tamponamento, comporta aspettare la risposta e spera-



«All'inizio ci portavano le paste a colazione, si cantava dai balconi, il clima cambia, la gente ha fretta, è disorientata»

re che sia negativo, ci sono percorsi puliti, sporchi e le famose aree grigie, tutto questo richiede un'attenzione speciale da parte degli infermieri, che non è mai venuta meno».

La tensione non cala

Ed è proprio questo livello di attenzione sempre molto elevato, lo sforzo di tenere l'ospedale pulito, poi di nuovo gestire reparti Covid, «tutti questo pesa sulla reazione fisica dell'infermiere». Un mestiere, che, non va dimenticato, ha stipendi medi da 1.500, 1.600 euro al mese.

E non mancano neppure gli insulti «c'è chi ci considera untori, a Bologna un infermiere è stato aggredito». Come mai questo sfilacciamento? «Anche i cittadini fanno fatica a stare alle regole, bombardati forse da troppe informazioni dei media e dei social, ma così si va a sbattere».

Insomma, chi prima veniva considerato un eroe, oggi può diventare il parafulmine di un nervosismo diffuso («già, non siamo più eroi»). «All'inizio ci portavano paste a colazione e pizze, cantavano dal balcone, adesso non si canta più».

E prosegue Genesi: «L'attenzione è la concentrazione sono sempre state alte, non si mai usciti veramente dall'emergenza, lavorando con turni pesanti, spesso in case lontane da quelle dove vivono i familiari, con la paura di infettarsi e sempre con quei dispositivi addos-



Sono 2.130 gli infermieri iscritti all'Ordine provinciale delle professioni infermieristiche FOTO DEL PAPA

so. Un po' di tensione c'è sempre, in pronto soccorso specialmente, la gente ha fretta, il cittadino è spesso disorientato. Ho assistito io stessa a una discussione davanti a una casa di cura, una persona aveva un esame alle 9.30, si presenta alle 8.30 e poi si spazientisce...».

«Qui più fortunati»

Non ci si può invece lamentare di come vanno le cose in regione: «siamo stati sfortunati all'inizio, ma fortunati adesso, siamo i più attrezzati, abbiamo più posti letto, non ci sono hotel ma abbiamo San Polo e Cortemaggiore per chi deve restare isolato, i dispositivi ci sono per tutti, anche nelle case protette». E Genesi loda il lavoro «fondamentale» delle Usca. «Se l'ospedale non è sotto pressione è perché il servizio territoriale funziona, il paziente si sente molto rassicurato». Ma

bastano i nostri infermieri? In Italia ne mancano 30 mila, difficile dire su Piacenza. «Ci vorrebbe l'infermiere di comunità che segue la famiglia, collabora con il medico e fa prevenzione, le cose andrebbero meglio».

Un ultimo tema, i negazionisti diffondono foto di pronto soccorsi vuoti, l'Ordine ha posto un argine alla condivisione di simili immagini. «Ci sono momenti in cui in area pulita non c'è nessuno e in altri momenti c'è pieno, qualcuno fotografa quel momento filma e diffonde, ma un infermiere non può condividere simili foto, non può stare a questo gioco».

I valori regionali

Torniamo infine ai dati. Di Piacenza si è detto, ma bisogna aggiungere che su 206 nuovi casi positivi sono 89 i sintomatici, e questo ag-

giornamento porta a 8.971 i contagiati dall'inizio dell'epidemia. Cala tuttavia in regione l'indice di trasmissibilità del virus, siamo all'Rt 1,4. Una diminuzione costante nelle ultime tre settimane. L'età media dei nuovi positivi è di 43 anni.

Resta complessa la situazione di Bologna, con 513 nuovi casi, e di Modena con 551, a scendere tutti gli altri capoluoghi emiliano romagnoli. Sono stati 49 i decessi ieri in regione, di cui ben 26 nella sola Bologna e complessivamente 228 i malati in terapia intensiva. E 219 sono le persone guarite in più rispetto al giorno precedente. E ora dalle restrizioni introdotte ci si attende nel giro di qualche giorno un sensibile contenimento dell'epidemia.

Una sfida tutta affidata alla responsabilità individuale.